

Laicità, tutta l'Unione ha firmato il programma ma restano le polemiche

Non si parla di Pacs, ma di «riconoscimento giuridico delle unioni di fatto». L'Arcigay replica: «Non ci basta»

■ / Roma

LAICITÀ Il programma è chiaro anche se non li chiama Pacs. Riconoscere i diritti civili alle coppie di fatto. Eppure non basta: l'Unione si ritrova a pochi giorni dalle elezioni ancora prigioniera di complicate discussioni sui temi etici. Dai

Pacs al testamento biologico, dall'eutanasia, alla fecondazione assistita la

prossima legislatura sarà un banco di prova durissimo da superare. La Rosa nel Pugno cerca di mettere il cappello sulla difesa dei diritti civili, accusa di «carezza di laicità» allo stesso modo Piero Fassino e

Francesco Rutelli, mentre drappelli della Margherita (ultimi Luigi Bobba e Paola Binetti con la loro lettera aperta a associazioni cattoliche e parroci) cercano di rassicurare i credenti più intransigenti sulla difesa della vita «dal concepimento alla morte» e della famiglia quale istituzione basata sul matrimonio. Terreno scivoloso che non risparmia neanche il dibattito sull'insegnamento scolastico. Spine nel fianco di una sinistra (e di una parte del centro) ancora scottata dal referendum sulla Fecondazione assistita. Romano Prodi e Piero

Fassino ieri sono di nuovo tornati sul campo per piantare dei paletti e guidare il percorso fino alle elezioni. Dice Prodi: «Noi abbiamo fatto un accordo in cui è tutto precisato benissimo. Quello è l'accordo». È vero, la Rosa nel Pugno non condivide la definizione trovata per impegnarsi sulle unioni di fatto, «lo hanno dichiarato varie volte - dice il leader dell'Unione -, ma non c'è nessun problema, tutti gli altri partiti sono d'accordo su quello che c'è scritto: il riconoscimento politico delle conseguenze giuridiche delle unioni di fatto». E se

Polemiche dopo la lettera di Bobba e Binetti ai cattolici La Rosa nel Pugno: «c'è poca laicità»



Una giovane coppia

per l'Arcigay è ancora poco (restiamo in prima fila nell'impegno per mandare a casa Berlusconi - dice l'associazione riunita ieri a Bologna per il Consiglio nazionale - ... Lo facciamo sottolineando la nostra autonomia dall'Unione, in cui non ci riconosciamo) e per Franco Grillini siamo alle «dichiarazioni metafisiche» per gli alleati di coalizione è già molto. Spiega Piero Fassino - che l'altro ieri ha mandato un messaggio piuttosto chiaro alla Rosa nel Pugno sulla questione della laicità - che «il

centrosinistra è un'alleanza pluralista, le sue personalità legittimamente hanno proprie posizioni e proprie sensibilità ma quello che vale per tutti è il programma di governo sottoscritto da tutti». Per il coordinatore della Quercia, Vannino Chiti, non c'è nulla di strano nella lettera dei Bobba e Binetti, così come è chiaro che nel programma non si fa confusione «tra matrimonio» - che l'altro ieri ha mandato un messaggio piuttosto chiaro alla Rosa nel Pugno sulla questione della laicità - che «il

avanti di Bobba e Binetti, i quali si dicono pronti al confronto. Francesco Rutelli puntualizza: posizione legittima di due candidati che dicono la loro. Mimmo Lucà dei cristiano sociali prende le distanze sia da Capezzone che da Binelli, il resto dei punti la discussione è rinviata in Parlamento. Se in quel programma non si affrontano i temi «eticamente sensibili» un motivo c'è: alcuni partiti che di quel cartello elettorale fanno parte non possono prendere posizione come partiti. **m.z.**

LE INTERVISTE La religione è una cosa seria, non propaganda o esibizione muscolare

GIOVANNA MELANDRI, DS



Credenti e non credenti ci unisce la visione laica dello Stato

■ di Maria Zegarelli / Roma

Giovanna Melandri, candidata Ds nel Lazio, è a Napoli, un «blitz fuori collegio» per presentare il suo libro (Cultura paesaggio turismo. Politiche per un new deal della bellezza italiana. Edito da Grenese) con Antonio Bassolino, ma anche per rispondere a Silvio Berlusconi, proprio da quel Sud dove i 5 anni di governo a maglie larghe su legalità e condoni «hanno prodotto più danni che nel resto del paese». Cinzia Dato, voce laica della Margherita, decimo posto in Sicilia, nelle liste per la Camera, salta da un appuntamento elettorale all'altro. Due donne, due storie politiche diverse, molte battaglie parlamentari comuni. Entrambe lontane dalle posizioni di Paola Binetti e Luigi Bobba.

Da Zapatero a Blair, alla Bachelet, le forze riformiste sono impegnate nella ricerca di un punto di equilibrio sui temi etici. Secondo lei nell'Unione sarà possibile?

L'Unione ha già trovato un punto di equilibrio condiviso da tutte le forze politiche che hanno sottoscritto il programma. Questo deve essere chiaro a tutti. Il mio invito a 13 giorni dalle elezioni è di stare con i piedi ben piantati a terra e partire da ciò che abbiamo di condiviso: il nostro programma. Un programma che indica

con chiarezza l'esigenza di far uscire dal sottocampo buio dell'assenza dei diritti e della giurisprudenza italiana le unioni civili. Comincio col dire questo soprattutto agli amici della Rosa del Pugno, a Daniele Capezzone, spesso impegnato a porci domande meno a ascoltare le nostre risposte. Non vorrei che non vedessimo il fatto che esiste un terreno comune su cui tutti siamo impegnati e che ci impegna in una controffensiva contro i neocon e i neocrociati della destra italiana che il 2 aprile partono con questa specie di «Occidente express». Il terreno comune non è tra laici e cattolici, ma tra credenti e non credenti che hanno una visione laica dello Stato di questo paese.

Paola Binetti e Luigi Bobba sono nella loro lettera ai cattolici sono stati chiari. Niente sconti sui temi etici.

Ho visto le reazioni che ci sono state nella Margherita al riguardo. Mi attendo a quello che ha detto Rosy Bindi su quella lettera: forse in quel documento c'è un eccesso di legittima difesa. Ripeto: il punto di partenza è il programma che gli stessi Binetti e Bobba si sono impegnati a condividere. La religione è una cosa molto seria e non può essere oggetto di propaganda o di esibizione muscolare e non vorrei che noi fossimo qui tutti atten-

ti a vedere le differenze che corrono tra noi e intanto non ci accorgiamo che il 2 aprile da Bologna parte il treno dei neocrociati che si appropria, dopo essersi appropriato del tema dell'amore dell'Italia, pure di quello dell'amore dell'Occidente, in nome delle radici cristiane.

Sulla fecondazione il programma tace. Piero Fassino ha detto che legge 40 dovrà essere modificata. Questo si preannuncia un tema caldo della prossima legislatura. Come ne uscite?

Naturalmente noi siamo tutti impegnati a condividere il programma, questo però, non impedisce alle forze politiche di prospettare anche altri terreni. Sono convinta che bisognerà fare un «tagliando» alla legge 40 sulla base della verifica molto concreta di ciò che sta producendo nel paese. In un grande partito democratico ci deve essere spazio per una dialettica libera, rispettosa, che parta anche da punti di vista diversi. Credo che sia indubitabile l'impegno dei Ds contro questa legge crudele ed è chiaro che su questo terreno svilupperemo un'iniziativa. Sia chiaro: il copyright sulla laicità di Stato non ce l'ha la Rosa nel pugno.

Ma la difesa della laicità dello Stato non dovrebbe essere un valore di tutti i partiti?

Dovrebbe essere così. La laicità dello Stato è stata strenuamente difesa da De Gasperi. L'altro giorno ho detto: ripartiamo da lì, «fedeli al Papa per la fede, fedeli allo Stato per lo Statuto». La laicità è un principio cardine delle democrazie moderne e liberali e noi siamo dentro questa grande tradizione. Quando parliamo dei processi di secolarizzazione nel mondo islamico chiediamo a quel mondo di importare le architetture istituzionali delle democrazie moderne che sono fondate sulla laicità.

Lo dice la Carta programmatica dei Ds. Con Bobba e Binetti confronto aperto sui valori. Mi batterò per la revisione della legge 40

CINZIA DATO, DI



La Margherita sui temi etici non esprime posizioni di partito

■ / Roma

«In Sicilia c'è una grande partecipazione agli incontri elettorali. La gente ha voglia di ricominciare e l'Unione è l'unica forza in grado di far ripartire il paese». Cinzia Dato avrebbe preferito parlare di questo e non dell'ultima polemica nata proprio nel suo partito. Non ce n'era bisogno. Non ora.

Da Zapatero a Blair, alla Bachelet, le forze riformiste sono impegnate nella ricerca di un punto di equilibrio sui temi etici. Secondo lei nell'Unione sarà possibile?

Non ho dubbi che questo sarà possibile. Naturalmente la decisione politica è una decisione complessa perché non è autoritaria ma democratica e la democrazia va avanti con un approccio riformista progressivo. Si tratta di fare delle conquiste man mano che si riesce ad avere il consenso sufficiente. L'Unione ha un programma, che è un programma di base, chiarissimo nella determinazione di andare nella direzione delle conquiste civili sulle quali oggi l'Italia mostra un grave ritardo. Questa non è una questione né di destra né di sinistra, né di appartenenza a una chiesa né ad un'altra: è una questione di civiltà. Vale la pena di ricordare che alcune di queste riforme le aveva fatte addirittura Aznar. Mi rivolgo a chi parla del

l'orgoglio dell'Occidente: come si sa nella civiltà del mondo occidentale c'è una grande cultura piuttosto uniforme su questi temi.

Paola Binetti e Luigi Bobba nella loro lettera ai cattolici sono stati chiari.

Niente sconti sui temi etici...

Capisco che chi appartiene ai movimenti, alle associazioni, ha un bisogno psicologico di identificarsi in un percorso comune e ne rispetta le posizioni. La mia, però, è un'impostazione laica - basta con il confondere laico con ateo - e penso che ognuno si debba avvicinare ai problemi con la moderazione che implica il rispetto di ciascuno altro. Perché Berlusconi e Casini sono i meno moderati di tutti? Perché essere moderati significa riconoscere a ciascuno un valore e quindi interloquire con ciascuno. Il moderato è colui che è aperto ai punti di vista altrui e a un confronto che porti alle scelte più sagge per la comunità. Spero che con la Binetti, con Bobba e con altri, ci sarà un confronto aperto nella consapevolezza che difendere certi valori non può significare certezza chiusa e cieca sui mezzi e gli strumenti attraverso i quali questi valori si difendono.

Sulla fecondazione assistita il programma tace. Piero Fassino ha detto che la legge 40 dovrà essere

modificata. Questo si preannuncia un tema caldo della prossima legislatura. Come ne uscite?

Si, purtroppo la fecondazione assistita è uno di quegli argomenti su cui qualche partito, come la Margherita, non può assumere posizioni come partito. Si sa bene che all'interno della Margherita alcune posizioni sono più evidenti, perché quelle personali del leader possono essere prese facilmente come posizioni del partito, ma così non è dal momento che la Carta programmatica del Partito impone di non assumere posizioni su questi temi in quanto partito.

Rispetto alla legge 40 mi sono battuta con grande passione per il referendum e su questo il mio senso di responsabilità - per il valore che dà alla vita che c'è, che va tutelata, alla qualità della vita che dobbiamo garantire - mi impone di porre rimedio a una legge negativa. Facciamo un monitoraggio sono d'accordo, ma gli effetti sono già evidenti. Questa è una legge che si occupa di questioni che non sono dello Stato, si occupa di dare, tra l'altro, limiti e direttive alla ricerca, alla conoscenza. Impone terapie e scelte. Crea sperequazioni e non le risolve, venendo meno al compito di una norma. Sono sicura che nella Margherita avrà molti compagni di viaggio in questa battaglia.

Ma la difesa della laicità dello Stato non dovrebbe essere un valore di tutti i partiti?

Non solo dovrebbe essere un valore di tutti i partiti, ma è l'unico modo per riuscire a difendere i propri valori e la libertà di ciascuno di noi. Quello che trovo moralmente riprovevole è il dichiararsi cattolici senza alcuna preoccupazione relativa al proprio comportamento pubblico e privato. Molti cattolici farebbero bene a pensare a quello che dicono prima di parlare. **m.z.**

ALLA CAMERA SCHEDA ROSA SI VOTA IL SIMBOLO DE L'ULIVO

AL SENATO SCHEDA GIALLA SI VOTA IL SIMBOLO DEI DS

SI DEVE TRACCIARE UNA CROCE SUL SIMBOLO DE L'ULIVO

SI DEVE TRACCIARE UNA CROCE SUL SIMBOLO DEI DS

ATTENZIONE: NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI. SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA. Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it

IN VIAGGIO CON PIERO

MARTEDÌ 28 MARZO

Ore 18.00 Roma

Casal de'Pazzi, Piazzale Hegel

Ore 20.30 Colleferro (Roma)

Albergo Ristorante La Noce, via Casilina Km 53

Domani è un Altro giorno.